

IL CASO. Può rientrare l'allarme dopo gli oltre venti casi nel week end, nello stesso paese in cui l'anno scorso duemila persone furono colpite da gastroenterite

«San Felice, non è una nuova epidemia»

L'Asl di Brescia: «È un'intossicazione alimentare che ha colpito una comitiva di turisti tedeschi
Nessuna analogia con l'episodio del giugno 2009»

Enrico Grazioli
Valentino Rodolfi

Effettivamente ci sono state due o tre dozzine di casi di disturbi intestinali a San Felice nello scorso week end. In numero sufficiente da alimentare le «voci» e i timori che già da domenica si erano diffusi in paese.

Ma passata ormai quasi una settimana, le autorità sanitarie sono finalmente in grado di rassicurare i cittadini: tranquilli, non c'è pericolo.

<QUESTA VOLTA - informa l'ufficio comunicazione dell'Asl di Brescia - non è niente di paragonabile all'epidemia che la scorsa estate colpì più di duemila persone. È soltanto una banale intossicazione alimentare, limitata a un gruppo circoscritto di persone. Turisti stranieri di passaggio, non la popolazione residente».

Sollecitata da Bresciaooggi, l'Asl garantisce infatti che si è trattato di un mal di pancia «d'importazione», a esclusivo carico di una comitiva di turisti tedeschi che ha soggiorna-

to per il fine settimana in un albergo di San Felice.

In 22 sarebbero stati male, forse per avere mangiato qualcosa di guasto, non si sa cosa, non si sa dove. Se è così, meglio così e contenti tutti, tranne quei 22 tedeschi, che tra l'altro sarebbero già ripartiti.

PER UNA COINCIDENZA quasi diabolica, l'albergo in cui hanno pernottato i turisti è lo stesso in cui nel giugno 2009 furono segnalati numerosi casi nei primissimi giorni della famigerata epidemia.

Anche per questa combinazione, che ha inevitabilmente riportato alla memoria fatti ben più spiacevoli, da giorni in paese tutti hanno ripensato all'intossicazione di massa che colpì un anno fa l'intera città-

dinanza o quasi, e che l'Asl (ma un'inchiesta è ancora in corso) attribuisce a una contaminazione dell'acquedotto.

Stavolta niente del genere. Ed è senz'altro doveroso registrare la posizione di Mario Bocchio, presidente dell'Azienda Garda Uno, che gestisce l'acquedotto, in merito alle notizie di questi giorni.

«Nel caso specifico - commenta Bocchio - le cause non sono a noi riconducibili. Le analisi sono buone e promuovono sia l'acqua sia l'azienda».

Azienda che ha più volte sottolineato come, in seguito all'epidemia, la frequenza e l'accuratezza delle analisi faccia di quella di San Felice l'acqua forse più controllata d'Italia.

Poi lo stesso Bocchio aggiunge: «Annoto come i disturbi intestinali registrati nei giorni scorsi a San Felice riconducano, sarà sicuramente un caso, sempre allo stesso albergo. Così era accaduto anche nell'estate del 2009. Vicenda sulla quale si attendono ancora certezze». E che, verrebbe da aggiungere, sembra proprio non volersi far dimenticare. ♦



Il municipio di San Felice: cessato allarme dopo giorni di timori



La sede di Salò dell'Asl: le autorità sanitarie rassicurano i cittadini

Le reazioni in paese

«Da evitare altri danni all'immagine turistica»

L'allarme malessere per alcuni turisti in un hotel, che aveva allertato la popolazione di San Felice nei giorni scorsi, si è chiuso con una sentenza di «intossicazione alimentare» per una comitiva di tedeschi.

Ma resta alta la preoccupazione per il settore turistico, con una stagione estiva ormai alle porte. Il territorio di San Felice conta 500 mila presenze ogni anno e già la scorsa estate dovette leccarsi le ferite, a causa di una gastroenterite collettiva, causata dalla contaminazione della rete idrica comunale.

TRA I RESIDENTI c'è comunque chi non è stato bene e i problemi di stomaco hanno subito portato alla memoria i passati momenti infausti. Ma non pare collegabile con l'acqua. «A dir la verità - dice Ambrogio Florio, consigliere comunale che è stato pure primo cittadino - è un po' che in paese lo si dice. Ho sentito chiacchiere, ma non ci sono riscontri. Solo si vociferava, ma a dire il vero da questa estate le

voci non sono mai finite».

Problemi, per fortuna, non ci sono più stati, almeno ufficialmente.

Sul versante tedesco, «Bild» e «Zeitungs» sono sempre solerti a parlare del Garda. «Sono molto preoccupato per la stagione turistica. Quello che è accaduto - commenta Luigi Alberti, vicepresidente del Consorzio Riviera dei Limoni e Castelli, riferendosi anche ai fatti della scorsa estate - non dovrebbe avere incidenza. È una cosa che non dovrebbe succedere, come quella avvenuta a Gardone». L'estate del 2008, in un hotel della cittadina rivierasca, una quarantina di turisti stettero male per un'intossicazione alimentare e un anziano turista morì, probabilmente per concausa. Però tali avvenimenti non dovrebbero intaccare il turismo nella zona. «Il lavoro di anni - conclude Alberti - non viene rovinato per un incidente di percorso, anche perché la promozione turistica procede e sul piano dell'enogastronomia riscontriamo qualità e interesse». ♦ **EGR.**